

Funding. Lo scorso anno l'Italian Angels for Growth ha visto aumentare del 62% i propri interventi in capitale

Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI

In crescita gli investimenti dei business angels italiani

di Elena Delfino

«**S**e non si corre rapidamente al riparo con un deciso intervento pubblico per aumentare le risorse a sostegno delle nostre startup high-tech, rischiamo di far morire anche quanto di buono si è fatto in questi anni». Così esordisce Antonio Leone, presidente di Italian Angels For Growth (IAG), intervistato in occasione dei primi dieci anni del network di business angel italiano. In questo decennio IAG ha esaminato 3.500 idee d'impresa, incontrando più di 800 startup per, arrivando poi a finanziarne solo quaranta, per una cifra che sfiora i 20 milioni di euro. «La prova è che ultimamente riceviamo sempre più opportunità di investimento seed che riguardano lo sviluppo di app per gli smartphone o l'e-commerce, settori a basso livello di tecnologia, ma purtroppo sempre meno progetti basati su brevetti, magari in settori strategici e ad alta

intensità tecnologica e di ricerca scientifica, come l'IOT o le tecnologie medicali» spiega.

I settori dove in questi anni IAG ha individuato le migliori startup sono stati quello medicale (28% diagnostica e l'11% devices), il mobile (19%), l'e-commerce (17%). «Il problema - spiega Leone - deriva in parte dal fatto che l'accademia nel nostro Paese è focalizzata sulla ricerca di base e non sulla ricerca applicata. Ma anche i founder di startup hanno in certi casi le loro colpe, perché spesso manifestano una cultura imprenditoriale poco focalizzata all'obiettivo di portare al successo la propria startup, che si traduce a volte in una scarsa propensione all'ascolto e una forte volontà di detenere la maggioranza di controllo della società, cosa che impatta negativamente sulle possibilità di attrarre nuovi fondi e quindi di moltiplicare il valore dell'impresa».

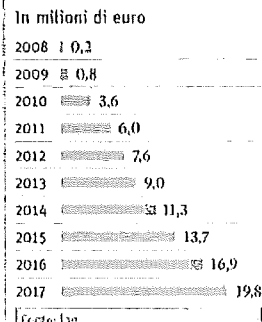
Alla sua nascita, nel 2007, Italian Angels for Growth aveva

nove soci, oggi ne conta centocinquanta. Insieme chiedono al Governo un sistema di incentivi all'attività dei business angel «perché, se è vero che la disponibilità a investire dei singoli angel non manca - continua Leone - è anche vero che in Italia i business angel sono 820 contro i 18 mila del Regno Unito. Un dato che si spiega anche con la mancanza di un sistema di incentivazione dell'angel investment per far crescere il Paese, al contrario di quanto accade in Francia e in Inghilterra, dove lo Stato svolge un ruolo propulsivo importante con agevolazioni fiscali e detrazioni».

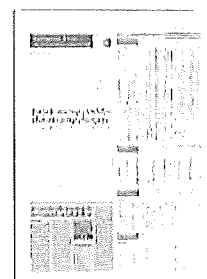
IAG, che agisce per più dell'80% dei suoi interventi nei primi round di seed ed early stage, nel 2016 ha visto un aumento dei propri investimenti del 62,3 per cento. «Si potrebbe replicare con la nostra Cassa Depositi e Prestiti l'esperienza del fondo di co-investimento francese Angel Source promosso da BPI (Banque Publique d'Invest-

ment) - conclude il presidente -, con l'obiettivo di raddoppiare la capacità di investimento del network e dei business angel. Secondo una logica di matching fund 50-50 con i business angel convenzionati si potrebbero raccogliere intorno ai 30-50 milioni di euro, in 4-5 anni. Il fondo potrebbe limitare i settori concentrandosi sui punti di forza dei business angels italiani, biomedicale, digital, software».

Investimenti dei B. Angels



Antonio Leone. Numero uno di IAG



Peso: 15%